



Nato a Brno  
(Rep.Ceca)  
il 03.05.1950

Domenicano:  
in Germania dal  
1969 e  
a Bologna dal 1972  
al 1989

Sacerdote a Roma  
Il 29.06. 1975

Morto a  
Neckargemünd  
in Germania  
il 01.01.1990

Apertura Processo  
di Beatificazione a  
Bologna il 25.2.2006

## Eventi speciali

**Il 3 maggio 2012 S.Messa in suffragio per P.Tyn presso la Parrocchia di San Giacomo fuori le Mura alle ore 18.00**

**Il 29 luglio 2012 S.Messa in ricordo di P.Tyn presso il Santuario Mariano di Montovolo nei pressi di Bologna**

**Progetti di Convegni ed incontri su P.Tyn:**

- a Cremona il 9.6.12
- a Bibbiena (data da stabilirsi)

**Progetti di Pubblicazioni:**

- sulla Rivista "Fides Catholica" dei Francescani dell'Immacolata sarà pubblicato a puntate un Corso di Teologia Fondamentale di P.Tyn
- Francesco Rizzi ha tradotto dal latino e commentato un saggio di P.Tyn: "Gli angeli in S.Tommaso d'Aquino", Ed. Fede&Cultura di Verona
- Su Sacra Doctrina, n.3/2012, saranno pubblicati gli Atti del Convegno di dicembre 2011 a Bologna
- L'Avv.T.Gianni Battisti di Rieti sta curando la pubblicazione di alcune conferenze di P.Tyn: "La forza della Verità. Lezioni di teologia", Ed. DEUI
- Si parla di P.Tyn in alcune parti del libro "Un Teologo Domenicano oggi. Dialogo fra P. Giovanni Cavalcoli e Francesca Pannuti", Ed. IFFPRESS, a cura di F.Pannuti

Procede la pubblicazione delle opere di P.Tyn nella rubrica "Bibliografia" dei siti: [www.arpato.org](http://www.arpato.org) e [www.studiodomenicano.com](http://www.studiodomenicano.com) ;

Procede la trascrizione da registrazioni magnetiche di lezioni, conferenze e omelie di P.Tomas Tyn

"Haec est autem vita aeterna: Ut cognoscant te, solum Deum verum, et quem misisti Jesum Christum..."  
Jo. 17,3



Immagini di angeli,  
nel Convento di San Domenico (BO)

## Lettera del Postulatore

Il tema emergente nelle testimonianze di questo numero è uno dei maggiori interessi speculativi del Servo di Dio, vale a dire l'argomento della persona come sostanza intesa in senso analogico e partecipativo, fondata sulla più ampia e più profonda riflessione metafisica, una tematica che sfociò nel grande trattato di P.Tomas *Metafisica della sostanza. Partecipazione e analogia entis*, pubblicato postumo dalle ESD nel 1991 e successivamente in una seconda edizione del 2009 per la Casa Editrice Fede&Cultura di Verona.

In particolare è molto interessante la lettera che P.Tomas indirizzò all'allora Direttore delle ESD, il P.Vincenzo Benetollo, nella quale P.Tomas espone per sommi capi il progetto che aveva in mente. Una tale lettera si inquadra in un vero e proprio genere letterario, del quale abbiamo illustri esempi nel passato, come per esempio nei filosofi dell'idealismo tedesco. Essa quindi potrà essere utile agli storici del futuro per chiarire quelli che sono stati gli intenti di fondo dell'opera del Servo di Dio.

Una profonda comprensione di questo programma filosofico di P.Tomas la dimostra la nobilissima lettera che i suoi Genitori inviarono alle Suore Domenicane dell'Istituto S.Alberto Magno di Bologna in ringraziamento della lettera che esse avevano loro inviato per esprimere le loro condoglianze per la morte del Servo di Dio.

*P. Giovanni Cavalcoli, OP*

## P.Tomas benedetto dalla grazia

A Roma, (nell'estate del 1989) in una conversazione, il P. Jiri Maria Vesely, OP, parlando di P.Tomas, mi confidò: "Questo ragazzo non ha mai peccato".

A distanza di tempo, mi sono chiesta come mai P. Vesely abbia potuto fare con tanta sicurezza quest'affermazione. Certamente si erano conosciuti in Italia, forse a Bologna quando Vesely era Maestro dei Novizi, dove con probabilità ha potuto confessare il suo connazionale P.Tomas, giunto in Italia come Frate studente.

*Monache Domenicane - Fontanellato, 01.01.07*

Ci ha particolarmente commosso la confessione che ha fatto di se stesso alle parole "Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori". P.Thomas disse: "Qui si tratta del perdono a chi ci ha offeso. Dicono che è una cosa molto difficile chiesta a noi dal Signore, io non la sento così perché non ho nulla da perdonare e non ho mai avuto nemici".

*Monache Domenicane  
Fontanellato, 01.01.07*

## Una lettera di Padre Tomas a Padre Benetollo

Caro Padre Vincenzo,

finalmente sono in grado di presentarTi alcuni modesti frutti della mia lunga e appassionante ricerca sul tema “partecipazione e analogia”. Si tratta della prima parte (storica) che fa vedere il sorgere del problema ontologico, la scoperta della sostanza, dell’analogia dell’ente, e il progressivo venir meno di quest’ultima nel pensiero più recente. Sto elaborando attualmente la seconda parte che avrà un carattere sistematico e si sforzerà di mettere in evidenza i legami strutturali tra ciò che sul piano del reale si dice **partecipazione** e su quello concettuale viene interpretato come **analogia**.

So bene che temi di indole così prettamente speculativa non riscuotono successi popolari e perciò nemmeno commerciali. Ritengo nondimeno che la scienza e tanto più la sapienza dovrebbe, senza, certo, perdere il senso del realismo, cercare di liberarsi da siffatti criteri. Parlando tuttavia con amici e parenti mi è stato assicurato un aiuto anche finanziario nel caso di una pubblicazione.

Siccome penso che la prima editrice che dovrebbe essere da me interpellata in tal senso sono le *Edizioni dello studio Domenicano*, non ho mancato di fare tale proposta anzitutto a Te.

Prova a vedere se si può fare qualcosa in tal senso. Se non vi fosse questa possibilità, proverò con altri mezzi. In ogni caso pregherei Te e altri eventuali lettori del testo di farsi le eventuali annotazioni in un foglio separato, perché il manoscritto originale mi servirà ancora.

Ti ringrazio vivamente e rimango in Cristo e San Domenico  
Tuo dev.mo

*Fr. Tomas M. Tyn, OP  
Senza data*



*Gruppo ligneo all'ingresso del  
Convento di San Domenico di Bologna*

N.B.:

Mi dispiace non poter essere presente all'incontro riguardante il Dizionario tomistico, perché in quel periodo sarò per una predicazione a Ulma (Germania).

Cercherò comunque di essere presente alle altre riunioni dello Studio che sono state preannunciate. – Grazie.

## Vivere “per la Sostanza e grazie ad Essa”

*Traduzione dal tedesco.*

*Lettera dei Genitori di P. Tomas  
alle Suore Domenicane di Santa Caterina  
dell'Istituto Sant'Alberto Magno di Bologna.*



*P. Tomas con Sr. Ignazia Canessa e Suor Letizia Quilotti*

Care Sorelle,

la Vostra lettera ci ha profondamente colpiti ed è stata la più bella testimonianza e la tristissima risposta ad un destino ineluttabile che ha colpito in maniera così profonda sia i membri della nostra famiglia, sia la Comunità dei fedeli.

E' proprio per queste ragioni che ci riesce estremamente difficile esprimere il nostro grazie: possiamo solo confermarvi quanto ci sentiamo legati a tutti voi in questi giorni di dolore, essendo consci che condividete con noi la tristezza e l'angoscia profonda per la scomparsa improvvisa, quanto prematura del nostro Thomas, serbando nei vostri cuori il suo ricordo vivo. Grazie, grazie infinite!

Per noi è consolante sapere che nella sua breve vita il nostro Thomas era riuscito a svolgere al meglio la sua missione, come voi ci confermate.

Per noi però è estremamente difficile riuscire a comprendere perché non gli sia stato concesso di portare avanti questa sua missione tra i fedeli. La nostra vita terrena è molto breve ed è importante viverla pienamente, senza pensare ai limiti vicini che il tempo ci pone.

Una risposta a questo problema lo si può trovare nell'ultimo scritto filosofico di Thomas, al quale egli lavorò con grande zelo e dedizione anche poco prima di lasciarci e che dovrebbe essere pubblicato tra breve a cura delle *Edizioni Studio Domenicano* con il titolo *Metafisica della sostanza - partecipazione e analogia entis*.

Questo lavoro è da intendere come suo testamento spirituale e forse, con il suo aiuto, potremmo pensare e vivere “per la Sostanza e grazie ad Essa”, per riuscire un giorno a considerare il lato cupo della morte con sentimenti più concilianti. Che importanza avrebbe quindi, da un punto di vista metafisico ed etico, il concetto di una religione, qualora essa non ci potesse essere di conforto oltre la morte?

La vostra partecipazione e l'alta considerazione che avevate di Thomas come sacerdote ci fanno sentire fieri di questo nostro figlio: che cosa può essere dunque la dignità dell'uomo rispetto alla gloria di Dio, quel Dio che noi in modi diversi cerchiamo di servire?

Vi salutiamo con affetto e rinnoviamo il nostro grazie più sincero.  
Vostri

*Zdenek Tyn e Ludmila Tynova  
Da Neckarqemünd, 17.2.1990*

## Testimonianze - P.Tomas Tyn insegna ancora oggi

Come si vede, la vera esigenza del cosiddetto “mondo contemporaneo” non è affatto quella che esso, con variabile irrazionalità, va reclamando ad altissima voce, bensì ciò di cui esso ha bisogno obiettivamente, ovvero lo stesso superamento dell'avvilente infatuazione della moda con la conseguente “tirannide dei pensieri à la mode”.

Educare alla certezza ed obiettività dei principi significa educare a vera maturità intellettuale, ad una capacità critica che sappia sottrarsi non solo allo scoglio fin troppo vistoso di una credulità superficiale ed ottusa, ma anche a quello, ben più sottile e pericoloso, dell'acritica conformità al non-conformismo criticistico istituzionalizzato.

Ora, per approfondire bene il legame tra l'educazione intellettuale e volitiva, analizziamo più da vicino il rapporto tra fede e carità. Anzitutto risulta ovvia la fondazione della seconda sulla prima in ossequio al principio più ampio e sempre valido, secondo il quale “nihil (est) volitum, nisi praecognitum”, il che significa che non si dà carità come benevolenza soprannaturale senza la conoscenza altrettanto soprannaturale del bene divino voluto, conoscenza che ci è data evidentemente nella fede.

P.Tomas Tyn, OP

Brano tratto da: **Insegnamento: atto di carità perché dono di verità**. Conferenza tenuta ad un Convegno organizzato dalle Suore Domenicane di Santa Caterina Insegnanti a Roma il 3 gennaio 1986, Testo originale: Dattiloscritto di P.Tomas Tyn, OP, Cartella “Varie”:

Cf. <http://www.studiodomenicano.com/bibliografia.htm> (VI n.14) oppure <http://www.arpato.org/bibliografia.htm> (VI n.14)

- [http://www.studiodomenicano.com/testi/lezioni\\_dattiloscritte/varie/ins\\_carita.pdf](http://www.studiodomenicano.com/testi/lezioni_dattiloscritte/varie/ins_carita.pdf) oppure

- [http://www.arpato.org/testi/lezioni\\_dattiloscritte/varie/ins\\_carita.pdf](http://www.arpato.org/testi/lezioni_dattiloscritte/varie/ins_carita.pdf)



P.Tomas con un gruppo di Suore Domenicane di Santa Caterina da Siena.

Sotto: Disegno di P.Giovanni Cavalcoli



Notate bene, tra parentesi, il pericolo del personalismo moderno. Quando vi dicono con una faccia tosta, scusate se dico così, ma non trovo altre parole, insomma, bisogna essere ben spavaldi a sparare certe cose; mi dicono tranquillamente che la persona è una relazione. Se è così, a questo punto Hegel ha ragione, la società può essere una persona, perché la società è un insieme di relazioni. Quindi se la persona è relazione, capite, notate bene come questo personalismo poi finisce per essere una collettivistica uccisione della persona stessa.

E' terribile questo, no? Come il personalismo fornisce l'acqua al mulino di Hegel. Per non parlare di Marx e seguaci. Quindi, da un lato, nella concezione tomistica la persona non può che essere sostanza e quindi è la persona che porta la società e non viceversa. La società è effettivamente un che di relazionale. Ora le relazioni si soggettano in persone, trattandosi ovviamente di soggettività e di relazionalità.

Però se questo è vero, è anche vero che questi soggetti, cioè queste persone, sono socievoli non per contratto, come vaneggiavano gli empiristi inglesi e gli illuministi, alcuni, francesi. Pensate, per esempio, ad Hobbes, pensate a Rousseau, per dire solo i più grandi esponenti di questa duplice scuola: contrattualismo sociale, cioè la società poggia su un contratto. In fondo l'uomo può benissimo vivere da solo, però per evitare il *bellum omnium contra omnes*, come dice Hobbes, per evitare di ammazzarsi a vicenda, agli uomini in genere conviene fare così questo patto con gli altri: il patto sociale, il contratto sociale, dal quale ovviamente poi si può uscire quando si vuole. I contraenti sono sempre liberi. Quindi si fa *ad tempus*, come si dice oggi, un esperimento *ad tempus*. Quindi uno entra in società, poi dopo non gli piace più e dice: “Adesso ci lasciamo, da buoni amici”. Anzi, nemici, secondo Hobbes, buoni nemici come prima, insomma. *Homo homini lupus*.

Allora, un pensatore *sanae mentis* ovviamente, oserei dire, questo non può dirlo. Aristotele ha questa bellissima espressione, molto citata, parla dell'uomo in termini di un *zoon politikòn*, cioè di un essere vivente connaturalmente socievole. Quindi il vivere in società è un qualche cosa di naturale all'uomo. Si capisce, in qualche società, cioè non è detto che debba vivere precisamente in questa società. Ma in qualche società dovrà pur vivere. L'uomo non è nato per vivere da solo. E quindi avete nel contempo questa realtà della società che va sempre vista in questo equilibrio.

La società non è una sostanza, è una relazione, se volete, o un insieme di relazioni. Però, nel contempo, la società non è nemmeno una relazione accidentale<sup>1</sup>. E' una relazione connaturale all'uomo, che scaturisce da proprietà essenziali<sup>2</sup> dell'uomo. Non dico che è una relazione trascendentale, ma poco ci manca. Voglio dire che è una relazione generalmente mediata da accidenti<sup>3</sup>, cioè non scaturisce immediatamente dall'essenza umana. Ma dall'essenza umana scaturiscono delle qualità accidentali<sup>4</sup> che fondano delle relazioni connaturali, che poi sono appunto la società, qualità che ci mettono in rapporto gli uni con gli altri. Ora in questo senso la società non è sostanza, però non è nel contempo nemmeno accidentale<sup>5</sup> rispetto all'uomo. E' connaturale all'uomo, è essenziale all'uomo vivere in società. E così chiaramente il fine della società, il *bonum commune omnium*, non è riducibile ovviamente né al bene di questo singolo né a quello di quest'altro, ma nemmeno alla somma dei singoli beni particolari. Un bene qualitativamente nuovo.

P.Tomas Tyn, OP

Brano tratto dal *Corso sulla Prudenza (dicembre 1988) - lezione 7* - Testo rivisto da P.Giovanni Cavalcoli, OP.

*Corso trascritto da registrazioni su nastro magnetico effettuate da Amelia Monesi, Nadia Colonello e Francesca Peghin.*

Note di P.Giovanni Cavalcoli, OP

<sup>1</sup> Non è accidentale nel senso che la società non può essere qualche cosa di facoltativo o un qualcosa di irrilevante, sia che ci sia e sia che non ci sia.

<sup>2</sup> Ossia la capacità di intendere e di volere.

<sup>3</sup> Questi accidenti si devono intendere nel senso di facoltà che sono soggettate nella sostanza umana e qui P.Tyn si riferisce ancora alla ragione e al libero arbitrio, potenze che nell'uomo non sussistono in se stesse e da se stesse, ma solo nella sostanza o persona umana.

<sup>4</sup> Si tratta sempre della facoltà di intendere e di volere: il rapporto sociale si attua appunto grazie all'esercizio di queste due facoltà.

<sup>5</sup> Cioè, nel senso di cui alla nota 1, che non si tratta di qualità il cui esercizio sia indifferente rispetto all'essere o al non essere.

**Riferimento:**

**P.Giovanni Cavalcoli, O.P.**  
**Convento S. Domenico**  
**Piazza S. Domenico, 13**  
**40124 Bologna**  
**Tel.: 05.6400411 – 051.6400418**  
**Email: [padrecavalcoli@gmail.com](mailto:padrecavalcoli@gmail.com)**



**Website:**

[www.studiodomenicano.com](http://www.studiodomenicano.com)  
[www.arpato.org](http://www.arpato.org)

**Per eventuali offerte:**

**c/c NR. 0201/1634124 -**  
**ABI 05387 CAB 02400 CIN L - IBAN**  
**IT94 L 05387 02400 000001 634124**  
**CCP, nr. 94406725 intestato al**  
**Cenacolo di San Domenico,**  
**Bologna.**

**Offerte ccp:**

Continueremo a dare notizie delle offerte, se non abbiamo il nome e l'indirizzo del donatore.



Dipinto presso un parlatorio del Convento di San Domenico di Bologna



**Francesco Rizzi ha tradotto dal latino e commentato un saggio di P.Tyn: "Gli angeli in S.Tommaso d'Aquino", Ed. Fede&Cultura di Verona**

## L'angolo dei ricordi

Il giorno 17 aprile scorso è morto all'età di 88 anni a Neckargemünd, il Papà di P.Tomas, il Dottor Zdenek.

Hanno dato notizia del luttuoso evento la moglie Dott.ssa Ludmila e i figli Helena e Paul.

Alla S.Messa che ho celebrato il 3 maggio per P.Tomas a San Giacomo fuori le Mura, ho ricordato anche l'anima del suo Papà.

Invito tutti i devoti del Servo di Dio e anche coloro che avessero conosciuto il caro Estinto a ricordarlo nella preghiera, mentre vogliamo pensarLo ormai nella pace celeste insieme con il suo caro Figlio.

*P.Giovanni Cavalcoli, OP*



P. Tomas con i Genitori nel chiostro del Convento di San Domenico di Bologna

## Testimonianze

Padre Thomas prese contatto con la nostra comunità monastica verso la fine del 1981, quando diede inizio a un corso di istruzioni di "Teologia Morale" per rispondere al nostro programma di formazione iniziale e permanente.

Partiva di buon mattino dal convento Patriarcale di S.Domenico per fare il viaggio in treno sino a Parma e proseguire in pullman sino a Fontanellato. Fu sempre puntualissimo: una volta al mese, da ottobre a giugno, e questo per otto anni consecutivi. L'ultima lezione è segnata nella cronaca del monastero il 25 ottobre 1989, due mesi prima della sua morte.

Di anno in anno cresceva l'interesse e l'affetto di P.Thomas per le sue "Sorelle carissime", specialmente nell'ultimo anno, durante il quale, dopo averci trattato negli anni precedenti i temi: i doni dello Spirito Santo, l'Eucarestia, il merito, la grazia e altri argomenti, ci commentò la preghiera del "Padre Nostro" secondo il commento di S.Tommaso d'Aquino. Abbiamo colto nell'ultima lezione il pallore del suo volto e la stanchezza nei movimenti.

Un giorno, durante una delle sue lezioni, si udì bussare alla porta, si alzò per aprire: era l'allora vescovo di Fidenza Mons. Zanchin che voleva salutarci. Appena P.Thomas vide il Vescovo, s'inginocchiò davanti a lui e non si alzò finché il Prelato non lo prese per mano per rialzarlo. C'era una tale venerazione nell'atteggiamento di P.Thomas che ci edificò fortemente.

Soleva tenere due lezioni: una in mattinata e l'altra nel pomeriggio, durante la pausa si fermava a pranzo dai confratelli del vicino convento. Una consorella, desiderosa di compiere un piccolo servizio al nostro grande Confratello gli chiese di passarle la cappa nera, che indossava immancabilmente ogni mese dell'anno anche durante le lezioni, da lavare e stirare. Il P.Thomas era sempre ordinato, ma la cappa in quel giorno portava alcune tracce causate dagli spruzzi delle pozzanghere che P.Thomas incontrava andando in bicicletta per compiere il consueto ministero in parrocchia. Prima di ripartire per Bologna venne a riprenderla con una premura che tradiva il suo grande amore per l'abito domenicano. La cappa era diventata una parte di se stesso.

Ci confidò che portava l'abito completo sempre, anche in estate, incurante degli apprezzamenti più o meno benevoli dei passanti, per amore dei Confratelli della sua Provincia Boema impediti dal regime comunista di portare l'abito e di professare la loro consacrazione religiosa.

Per una occasione provvidenziale, P.Thomas ebbe modo di interessare particolari contatti con i Confratelli lontani per mezzo della nostra Comunità. Una signora della Moravia, sposata a un italiano, aveva avuto come parroco del suo paese un Sacerdote che aveva professato clandestinamente nell'Ordine Domenicano e che la pregò di rintracciare P.Thomas. Capitando a Fontanellato e leggendo sul frontespizio della porta del Monastero "Claustri Domenicane", chiese se conoscevano un certo P.Thomas.

Da allora s'intrecciò una fitta comunicazione: P.Thomas acquistava libri richiesti dai Confratelli Cechi e altri indicati da lui stesso e dal monastero partivano i libri insieme a stoffe e fili da ricamo acquistati dalla nostra Comunità per le Consorelle costrette, loro pure, alla clandestinità.

In occasione del Capitolo Generale tenuto in Spagna, P.Thomas partecipò come rappresentante della Provincia Boema e grazie alla generosa industriosità di quella Signora, poté trasmettere le relazioni richieste dai Padri della Boemia.

*(prima parte)*

*Monache Domenicane di Fontanellato, 01.01.07*